

Una importante antologia

SCRITTORI LATINO-AMERICANI

La parabola ascendente di una cultura nel lungo viaggio attraverso il fantastico, il meraviglioso, il realistico

Latinoamericana, la grossa antologia stampata da Vallecchi (2 voll. pagg. x-1090, lire 10.000), oltre a un lungo studio introdotto di Angel Rama...

Crescita politica

A mio giudizio, a una demarcazione fra i due versanti, della dipendenza eurocentrica e del sistema letterario nazionalista...

60.000 lire il reddito medio annuo nell'Africa nera

VIENNA, 29. I 270 milioni di abitanti dell'Africa nera hanno un reddito medio annuo di appena 2.000 scellini...

Ferdinando Camon

C'è un nuovo statuto ma si insiste nelle pratiche clientelari

Il sottogoverno della Biennale

Il Consiglio direttivo convocato con cinque mesi di ritardo per i patteggiamenti tra i partiti di centro-sinistra - Cambiato, dopo una battaglia di decenni, lo statuto fascista, l'istituzione veneziana viene concepita ancora come una sorta di « braccio culturale » del governo - La possibilità di inaugurare un nuovo indirizzo che rompa col passato

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29

La « nuova » Biennale è partita male. Ha sì un consiglio direttivo finalmente democratico, in cui sono rappresentate ampiamente le forze politiche e culturali operanti nella società italiana...

Tuttavia, quando dalla persona del giudizio si sposta sulla operazione politica che ha preceduto la prima riunione, esso non può che tornare negativo. Varato lo Statuto a luglio, il consiglio direttivo doveva riunirsi al più tardi, entro tre mesi...

Così è avvenuto che la prima riunione non si sia conclusa, com'era previsto, con la nomina del segretario generale, ed abbia dovuto essere aggiornata al 30 marzo, cioè a domani. Già è cominciato il festival del lamento. Già alcuni giornali hanno lanciato preoccupati ammonimenti a « non perdere ulteriore tempo »...



Artisti, critici, e studenti ad una assemblea di « contestazione » tenuta all'interno della Biennale nel 1968

il sostanziale rigetto di una sua effettiva democratizzazione. Hanno ritardato ed impedito la liquidazione del vecchio statuto fascista. Ci sono voluti l'impegno, le lotte di un vastissimo schieramento di forze politiche e culturali...

sono poste cioè le premesse non per un sollecito avvio dell'attività della Biennale, investita di quella autonomia e di quella dignità che dovrebbe caratterizzarla...

Consiglio direttivo della Biennale, non facevano una mera questione di posti: intendevano ed intendono svolgere una precisa azione culturale, fuori della logica della « lotizzazione del potere »...

« La nostra battaglia per una retta interpretazione dello statuto — ci ha detto in proposito il compagno professor Mario Baratto, consigliere della Biennale — non è che il risvolto formale di un problema di sostanza: lo spazio nuovo che essa concede alle forze che rappresentano a tutti i livelli la classe operaia e le grandi masse popolari...»

DIBATTITO ALLA CASA DELLA CULTURA DI ROMA

Proposte per i beni culturali

Un programma del ministro Ripamonti che lascia tutto nelle mani della burocrazia e un progetto della Regione Toscana - Interventi di Bianchi Bandinelli, Pallottino, Filippelli, Ferrari e Vigni

Nel governo che si è appena formato, è risorto dai ceneri un nuovo ministero dei beni culturali, questa volta unificato con quello dell'ambiente. Lo strano abbinamento - che, sia detto per inciso, sembra venire a tutto scapito dei beni culturali - ripropone con evidenza i gravi interrogativi che le forze politiche e culturali più responsabili vanno da tempo avanzando sui destini del nostro patrimonio storico, artistico e paesistico...

Patrimonio in dissoluzione. Su tutta questa materia ancora in confuso sviluppo e articolazione ha posto l'attenzione una tavola rotonda che si è svolta l'altra sera alla Casa della cultura di Roma. Al dibattito - esplicito nei suoi termini essenziali: « La

gestione dei beni culturali: Ministero e Regioni » - hanno partecipato il compagno professor Ranuccio Bianchi Bandinelli, il professor Massimo Pallottino, presidente della sezione di archeologia del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, l'assessore alla cultura della Regione Toscana, Silvano Filippelli, il professor Oreste Ferrari, direttore dell'ufficio centrale del Catalogo, ed il professor Giorgio Vigni, ispettore centrale del ministero della Pubblica Istruzione.

« I conflitti di « competenze » ». Rispetto a tale proposta, le critiche del compagno Bianchi Bandinelli sono state esplicite: in un primo tempo - ha detto - poteva forse sembrare che il nuovo ministero sarebbe nato su basi atipiche e secondo criteri innovativi e di rapida funzionalità. Oggi circolano, invece, sia pure in modo non ufficiale, progetti di legge-delega, che costituiscono veri e propri tentativi di mistificazione. In questo contesto, tutto pare restare in mano alla burocrazia ministeriale: illuminante è ad esempio, il fatto che il capo dell'amministrazione - il presidente, cioè, del Consiglio nazionale dei beni culturali - sia previsto nella persona di un « tecnico » o di un « esperto » (forse, chissà, un antiquario)...

Pitti, in Toscana, e al Museo nazionale di Napoli, a Pompei o ad Ercolano, in Campania; nell'evitare, infine, attraverso l'entrata nella Consulta regionale, e a stretto contatto con i rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche e sindacali, l'attuale scollamento che si manifesta nell'azione delle tre sovrintendenze alle Antichità, alle Gallerie e ai Monumenti.

I poteri delle Regioni. Il problema delle sovrintendenze è stato sollevato dal professor Ferrari, che ha detto di ravvisare una sostanziale indeterminatezza nel modo con cui la Regione Toscana ha affrontato il ruolo degli organi tecnico-operativi. Una più netta fisionomia dei sovrintendenti - ha detto - non è proposta di efficienza tecnico: essa individua i contenuti e i poteri della loro funzione. L'intervento del professor Vigni, d'altra parte, si è centrato sullo stato di abbandono in cui versa non a musei. Pur non appoggiando la proposta della Regione Toscana, egli tuttavia ha definito una linea di collaborazione, e non di opposizione, tra Stato e Regioni.

Giancarlo Angeloni. Mario Passi. Mario Lunetta.

« La nostra battaglia per una retta interpretazione dello statuto — ci ha detto in proposito il compagno professor Mario Baratto, consigliere della Biennale — non è che il risvolto formale di un problema di sostanza: lo spazio nuovo che essa concede alle forze che rappresentano a tutti i livelli la classe operaia e le grandi masse popolari. La presenza di queste forze ha spinto a partire una contraddizione fondamentale alla logica di mercato e di mercificazione che contraddistingue le manifestazioni culturali della società borghese, e da lungo tempo, crea insomma una nuova dialettica politica e culturale, fa sì che le scelte dell'istituzione tendano ad essere il risultato di un dibattito approfondito, talvolta anche aspro, ma che vada al fondo della realtà culturale contemporanea. Noi faremo di tutto perché la Biennale affronti questo dibattito, e dunque per allargare lo spazio democratico dell'istituzione, senza dimenticare per questo le necessità operative, i bisogni cui la Biennale deve rispondere ».

« La breve « prefazione » di Baratto Squarotti, ha tenuto in guardia il fruitore dell'opera dall'impegnarsi nelle facili seccate dell'omissione (inevitabili in ogni lavoro di questa mole) per appuntare l'attenzione sul disegno generale e sul metodo che lo informa. Petrocchi in un'analisi articolata dell'opera, ha mostrato con acuta sagacia la presenza di innovativi criteri del Dizionario, che consisterebbero nel suo essere un'operazione « critica », fondata su una serie di scelte precise, non affidate al caso. Quindi, presenza della poesia e della narrativa, ma accanto ad esse forte rilievo dato ad altri aspetti operativi, e personaggi che « compongono il ricco tessuto della nostra letteratura secondo un'ottica decisamente interdisciplinare: letterari, vinguatori, politici, economisti, storici, ecc., e una nuova periodizzazione letteraria che dà spazio a fenomeni e movimenti culturali non considerati in passato, come ad esempio il manierismo e il tardo gotico. Ovviamente, non si tratta di una scelta arbitraria, ma, semplicemente assurdo) di una galleria di personaggi avulsi dal contesto storico, sociale, politico e spirituale della loro epoca, frutto di un discorso che deve la sua continuità al fatto di avere tenuto conto, nell'esercizio di ciascuna opera di questa scrittura, di quanto parallelamente avveniva nel campo dell'arte, della pittura alla musica...»

« Al di là della sua utilità di consultazione, non è niente, nell'universo della carta stampata, che invecchi con la rapidità di un dizionario, quale che sia la serietà del progetto e delle compilazioni. Questo spettro ruogo aleggiava anche durante la presentazione dell'ultima Impresca di questo tipo di Dizionario critico della letteratura italiana diretto da Vittorio Branca e edito in tre volumi dall'Utet, ad opera di Barberi Squarotti, Petrocchi e Santucci...»

« La breve « prefazione » di Baratto Squarotti, ha tenuto in guardia il fruitore dell'opera dall'impegnarsi nelle facili seccate dell'omissione (inevitabili in ogni lavoro di questa mole) per appuntare l'attenzione sul disegno generale e sul metodo che lo informa. Petrocchi in un'analisi articolata dell'opera, ha mostrato con acuta sagacia la presenza di innovativi criteri del Dizionario, che consisterebbero nel suo essere un'operazione « critica », fondata su una serie di scelte precise, non affidate al caso. Quindi, presenza della poesia e della narrativa, ma accanto ad esse forte rilievo dato ad altri aspetti operativi, e personaggi che « compongono il ricco tessuto della nostra letteratura secondo un'ottica decisamente interdisciplinare: letterari, vinguatori, politici, economisti, storici, ecc., e una nuova periodizzazione letteraria che dà spazio a fenomeni e movimenti culturali non considerati in passato, come ad esempio il manierismo e il tardo gotico. Ovviamente, non si tratta di una scelta arbitraria, ma, semplicemente assurdo) di una galleria di personaggi avulsi dal contesto storico, sociale, politico e spirituale della loro epoca, frutto di un discorso che deve la sua continuità al fatto di avere tenuto conto, nell'esercizio di ciascuna opera di questa scrittura, di quanto parallelamente avveniva nel campo dell'arte, della pittura alla musica...»

« Concepita secondo una direttrice sincretica e una direttrice sincretica continua interseccanti, l'opera - ha detto Giorgio Petrocchi - è una storia critica che non è né unimethodologica né monodisciplinare: il che, ci pare, piuttosto che un pregio potrebbe costituire un difetto. In ogni caso, il Dizionario, malgrado l'omogeneità della direzione e della redazione (Baldino, Pecoraro e Fattore Siciliani) ».

« Sanguineti, cui si deve un intervento acuto ed estremamente stimolante, il primo merito del Dizionario consiste nel fatto che il termine storico-letterario di un fatto particolare, suggerisce nel lettore atteggiamenti critici. Il colloquio col fruitore è continuo, al punto da farne, per un'opera di consultazione, un'opera di vera e propria lettura. Sanguineti ha affermato che la storia letteraria come istituto è un fatto che non è mai stato in crisi: dopo De Sanctis non è infatti apparso niente che si possa paragonare alla sua Storia della letteratura italiana...»

« Steso sul lettino di un psicoanalista esigente come Sanguineti, secondo la colorita immagine di uno stesso Branca, non è facile per il paziente replicare. Ma il direttore del Dizionario ha chiarito, venendo incontro a questa richiesta, che in un'istituzione un dizionario degli istituti letterari e della critica. Ha poi aggiunto che un'opera di questa mole è di fatto un lavoro collettivo che deve giudicare, secondo quanto diceva Panzani, per ciò che c'è e non per ciò che non c'è. Branca, concludendo, ha tenuto a dire che oltre a un gran numero di collaboratori di dieci paesi diversi, l'opera si è avvalsa anche della lezione e della presenza di tanti « collaboratori indiretti », alludendo ai maestri della critica viventi o defunti, senza il cui impulso culturale le operazioni di così ampio respiro non potrebbero darsi. Branca, concludendo, ha tenuto a dire che oltre a un gran numero di collaboratori di dieci paesi diversi, l'opera si è avvalsa anche della lezione e della presenza di tanti « collaboratori indiretti », alludendo ai maestri della critica viventi o defunti, senza il cui impulso culturale le operazioni di così ampio respiro non potrebbero darsi. Branca, concludendo, ha tenuto a dire che oltre a un gran numero di collaboratori di dieci paesi diversi, l'opera si è avvalsa anche della lezione e della presenza di tanti « collaboratori indiretti », alludendo ai maestri della critica viventi o defunti, senza il cui impulso culturale le operazioni di così ampio respiro non potrebbero darsi. Branca, concludendo, ha tenuto a dire che oltre a un gran numero di collaboratori di dieci paesi diversi, l'opera si è avvalsa anche della lezione e della presenza di tanti « collaboratori indiretti », alludendo ai maestri della critica viventi o defunti, senza il cui impulso culturale le operazioni di così ampio respiro non potrebbero darsi.

leri e Roma Presentato il Dizionario critico della letteratura italiana

« Al di là della sua utilità di consultazione, non è niente, nell'universo della carta stampata, che invecchi con la rapidità di un dizionario, quale che sia la serietà del progetto e delle compilazioni. Questo spettro ruogo aleggiava anche durante la presentazione dell'ultima Impresca di questo tipo di Dizionario critico della letteratura italiana diretto da Vittorio Branca e edito in tre volumi dall'Utet, ad opera di Barberi Squarotti, Petrocchi e Santucci...»